INCONTRO FORMATIVO - SULLE REGOLE- MILANO
MASSIMO RECALCATI
7 NOVEMBRE 2015

in data odierna una rappresentanza dell'Associazione Prospettiva Famiglia e della Rete di Scuole "Scuola e Territorio: Educare insieme" ha preso parte al Convegno "La responsabilità delle relazioni nella società orizzontale", un seminario organizzato dall'Associazione "Sulle Regole", tenutosi a Milano, nella Sala Conferenze di Palazzo Reale in Piazza Duomo, alla presenza di Massimo Recalcati e Gherardo Colombo. Un momento formativo di grande spessore e valore educativo, dal quale viene presentato un sintetico estratto delle profonde riflessioni di uno dei più noti psicoanalisti in Italia, membro analista dell'Associazione lacaniana italiana di psicoanalisi e direttore scientifico dell'Irpa (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata).

Qual è il nesso che unisce la parola PADRE e LEGGE?
Il **padre** in psicoanalisi è il **simbolo della legge**, ma quale legge? Non quella del diritto o codice, ma quella senza scrittura, non scritta, a fondamento comunque di tutte le comunità e civiltà. La legge non scritta è quella che fonda la possibilità della vita umana, quella della polis. Non è giuridica.
Freud la intendeva come quella che stabilisce l'interdizione dell'incesto e non solo al fine di proibire al bambino di accoppiarsi con la madre.

La **legge della parola,** ha il potere di introdurre nel cuore dell'uomo l'esperienza dell'impossibile. È impossibile avere tutto, sapere tutto, governare tutto. Essa introduce l'esperienza del limite . Il limite è una versione dell'impossibile, ciò che dovrebbe custodire il padre. Non viene trascurata la madre, ma il padre è il custode del sentimento del limite. **Non c'è educazione che non passi dalla esperienza del limite**. I nostri figli devono incontrare il limite. Si devono dire i veri no. **L'esperienza del no è fondamentale per la crescita. L'Anarchia genera violenza.**
Custodire è impossibile per un padre, essere un genitore non è semplice.
Il padre costruisce il senso del limite ma non gode nel dire i NO.
Egli perde amabilità nei confronti dei figli. Dire si è più comodo, trasmettere l'idea che la vita sia una autostrada, senza scogli e pericoli è più facile.
I figli devono saper sopportare difficoltà, odio e rancore per crescere.
I genitori sono assillati dal voler essere amati , ma così non funziona.
Oggi I genitori agiscono freneticamente per essere riconosciuti dai figli, questa è una aberrazione . Il padre non gode quindi nell'applicare la legge.
C'è educazione quando c'è amore della stortura dei propri figli. Non siamo tutti uguali, la diversità è ricchezza.
La più grande saggezza secondo Nice è saper tramontare, scegliere il tempo giusto di uscita, anche in educazione. Un Esempio: La bellezza di un padre,che insegna al figlio a a nuotare, lo vede arrancare dietro, ma rinasce nel vedersi superare dal figlio.
Dove esiste una paternità umanizzata diventa una gioia essere sorpresi e superati.

Michele Serra racconta di un giovane dei nostri giorni. Il padre lo guarda come una mutazione evolutiva. La dignità del figlio è però nella bizzarria. Questo padre lo vuole convincere ad amare la montagna e seguirlo per una passeggiata. Il figlio lo segue, non è abbigliato adeguatamente e il padre è scettico per i suoi risultati. Il padre è sfiduciato, poi improvvisamente non lo guarda, quando non lo controlla non lo trova più il figlio è avanti, ha intrapreso la sua strada. Il padre si deve dimenticare di lui. Ora è adulto.

Il tema dell'impossibile.
La legge non è solo introduzione del limite, la forza del padre consiste nel tenere insieme impossibile con la generosità del possibile.
L' interdizione si accompagna con la donazione , affinchè si sviluppi un desiderio generativo. Non si gioca insieme se non ci sono regole.
Le regole servono per attivare il gioco. La legge non ha solo un volto severo , il padre umanizza la legge. Il limite serve al desiderio. **La legge si umanizza quando sostiene il desiderio e non si contrappone al desiderio. Un padre deve unire** .

Ci sono state fasi storiche in cui ha prevalso la legge sul desiderio (società patriarcale). Uso verticale del potere che schiaccia i desideri.
Nel nostro tempo esiste una nuova patologia della legge, ma è una degenerazione perversa della legge, il desiderio prevale sulla legge, puro godimento di morte, distruttivo, anarchia. È il tempo in cui il desiderio si trasforma in desiderio di morte, caotico, ipnotizzato dagli oggetti , che si dissocia da ogni senso del limite. La legge si fonda sul principio che tutto è possibile, per es. ritardare la morte, la giovinezza eterna, il godimento. La perversione è intesa non tanto come aberrazione in camera da letto, non le pratiche sessuali, piuttosto la teoria del "**perché no? ".**
Perché non uccidere, rubare, sopraffare?
Gli Ultimi venti anni della nostra storia politica parlano chiaro con le leggi ad personam .
Come si può rispondere al **perché no**?
Anomia , nessuna norma ha più significato, la mafia è una rappresentazione di questo.
Riferimento a "Delitto e castigo" di Fëdor Dostoevskij: c'è un crimine, il senso di colpa, trasgredire la legge generava angoscia .
Altro Esempio , un gruppo di ragazzini uccidono un anziano, vanno in carcere , il medico che analizza uno dei responsabili è colpito dal ragazzino che dopo il crimine torna a casa, dorme tranquillo, va a scuola, fa tutto normalmente come se nulla fosse accaduto, nessuna angoscia. Si angoscia solo quando percepisce che manca la legge, che si può uccidere e poi vivere come se niente fosse. Tutto è come prima, l'angoscia è nel fatto che non esiste più la legge. L'angoscia è invocare la legge, il nostro tempo vive l'assenza di tempo. La trasgressione è una forma di appello alla legge e alla sua esistenza, tempo della **evaporazione del padre, della legge.**
Atomizzazione della vita pubblica, il tempo della anomia, la legge ha ancora un senso?
Necessario Ricostruire il senso della legge, non dall'alto, ma dal basso, dai piedi, il senso della paternità . Per esempio a scuola una volta quando insegnante entrava calava il silenzio, misto tra paura e rispetto, oggi è diverso, l'autorità della legge era sostenuta dalla forza della tradizione. Oggi si deve ricostruire **dai piedi** , produrre il silenzio che onora la parola, che non è più garantito ma conquistato.

E' necessario Testimoniare una parola che porta con se l'entusiasmo del sapere.
È la parola del docente l'importante, non è il ruolo o la tradizione.
Anche in famiglia è così , **un padre è educatore quando non vuole fare educatore**. Non ci deve essere trasmissione di un catechismo. **Il padre educatore è il peggiore, se pretende di possedere la verità , al contrario la funzione è dare la parola anche se può perderla, i figli possono crescere storti.** Non deve spiegare il senso della vita ma incarnare la possibilità che la vita può avere un senso, questo è educativo. La vita adulta prova a mantenere un nesso tra la parola e le sue conseguenze. Molti discorsi su educazione si attorcigliano nel momento in cui si cerca di tenere insieme la frustrazione e la permissività.

Qual è il giusto equilibrio tra i due aspetti, frustrazione e permissivismo?
Il mestiere del genitore educatore è sempre fallimentare.
Il migliore genitore è quello che è consapevole di non essere idoneo.
La legge materna consiste nel fatto che la vita del figlio è vita unica ed insostituibile, ogni figlio è unico; una lezione potente per la madre è comprendere che ognuno ha la propria dignità , ognuno deve acquistare per la madre lo statuto di figlio unico, con la personale stortura.
Come si risponde al **perché no** quindi?
Non si possono evocare i principi generali, si rischia di essere formali.
Recalcati fa un riferimento ad un'intervista fatta a Fabrizio Corona ; gli venne chiesto cosa ne pensasse del fatto che un anziano uomo politico potente buttasse la sua vita a contatto con il malcostume, la trasgressione e la perversione . "Un uomo a fine corsa", diceva, "nell'unico giro di giostra", citando Sartre, "perché non avrebbe dovuto ? Perché no? Perché dovrebbe rinunciare al piacere"?
Il consenso che ha avuto negli anni forse è dipeso proprio da questo.
Qual è alternativa? Forse Il sacrificio? Non può essere.
Siamo perdenti allora, soprattutto con i giovani.

La risposta può essere che l'educazione ha il compito di saper introdurre una promessa , che ha un corpo. Esiste un altro godimento, molto più ricco e potente, fecondo e generativo, erotico, raggiunto se si rifiuta quello mortale della dissipazione .
Pasolini diceva che la cultura della droga, del godimento , del senza legge, si combatte attraverso la vera cultura.
Il Vuoto di cultura non genera buono . Per un' alternativa ci vuole generazione di un'altra cultura, non del sacrificio, ma del desiderio, dell'erotismo del sapere.
Il sesso e l'amore danno più ricchezza del solo sesso.
L'Entusiasmo profondo è fondamentale quindi per contrapporsi alla deriva.

Il senso del limite.
La parola **limite** porta con sè qualcosa di indigeribile. L'incontro con il limite è traumatico, ma è benefico per la vita, è ciò che la umanizza, il bambino che non gode come vorrebbe della propria madre, che fa esperienza dell'abbandono, incontra un trauma che è virtuoso, è benefico alla vita. Il trauma del limite agisce in una forma contraria . Il vecchio testamento ruota attorno a questa rappresentazione benefica del

limite. Non puoi sapere tutto il sapere di Dio, quindi puoi conoscere. Non puoi accedere a quel sapere, ma il tuo sapere è umano. Il limite è una esperienza che ci attraversa , un'esistenza finita, la finitura che portiamo con sè è un limite che scava e ci attraversa, ci costituisce come mancanza . La mancanza è un limite interno. Si può decidere di non avere una vita a due o di essere single, , ma non si può evitare di essere figli, non siamo padroni delle nostre origini. La gettatezza (Heidelberg) della nostra vita: non siamo padroni ma siamo comunque dipendenti. Il mito dell' autonomia è molto attuale . Siamo stati nominati dal'alto, il nostro nome definisce chi siamo, nel più intimo, ma non è stato scelto da noi.
Si parla di noi parlando di nostra madre e padre, di coloro che ci hanno costituito .
E' un Segno che non siamo autonomi, veniamo dall'altro.
Farsi un nome da se non è possibile. Nessuno può non essere figlio.
Come dire no?
Il nostro tempo vive due miti pedagogici, il primo è quello delle regole, una famiglia funziona se ci sono regole? È sufficiente ? (I campi di concentramento erano una esasperazione delle regole). La regola ossigena una famiglia? Poche regole ma chiare.
Il dialogo poi è fondamentale. La cultura del dialogo con i figli, del dialogo paritario è da dibattere.
Il linguaggio pesante dei padri verso i figli rimane profondamente indelebile:
confondere il peso delle parole, sostenere una falsa democrazia, rinviare la responsabilità dell'educatore nel prendere le decisioni.
Il tempo invoca l'atto della decisione. E' necessario dare un senso al dialogo interrompendolo.
Non basta definire i limiti per scoraggiare le trasgressioni.
(Il sentimento della trasgressione, la legge fonda il peccato, il peccato è la possibilità di interiorizzare la legge. San Paolo).
Come rendiamo credibile la legge della parola?
Il padre che si identifica nella legge è uno psicotico,
un' applicazione cieca della legge genera figli pervertiti.
Il destino di un padre non è quello di diventare un gendarme.
Qual è la prova del nove? Il fatto che egli stesso sia sottomesso alla legge, attraverso non il rispetto delle forme (Film francese *Le fils)*
Necessario Emancipare padre e madre dalla loro entità biologica, separare la funzione della madre dalla genitrice, i genitori autentici sono spesso adottivi, poichè dicono sì alla vita che va al di là della vita. ***Tu sei mio figlio*** non è un atto biologico, è extra biologico, l'atto della parola fonda la genitorialita . Non è un meccacinismo biologico .
La parola ingravida il corpo non il seme.
Il dono, l'amore e la legge in una famiglia vengono tenute insieme. Il tempo della legge è biblico. Il padre è l'uomo del dono, non solo della regola.
Amore come forma più alta della legge.
I giovani possono essere i peggiori giustizieri , il giovane non conosce la vita è quindi è più duro. Se ci riteniamo puri saremo implacabili, il virtuoso è implacabile. Il fanatico della purezza è terribile.

Freud dice che **un buon padre è qualcuno che sa chiudere gli occhi, sa fare eccezione, la grazia dell'eccezione , non riduce la legge al regolamento. Trova nella madre la sua declinazione.**
Il perdono è l'atto che rende possibile ricominciare, l'offerta della possibilità di ricominciare dopo aver vissuto esperienza della morte . Un Nuovo inizio.
Rapporto con il padre: per fare a meno di un padre bisogna servirsene.
Se uno non si serve del padre, non riconosce di essere figlio, non può oltrepassare il padre, il problema della rivolta, a volte cieca, dipende da chi si contesta. Il lutto del padre esiste solo se ci serviamo di lui. Il fondamentalismo è il rifiuto del padre. Il cinismo materialistico è farne a meno, la via giusta è farne a meno se lo riconosciamo e ce ne serviamo. Nulla onora la parola più del silenzio. Oggi non si ascolta più. L'Ascolto è finalizzato ad accogliere. Nel gesto del testimone non c'è bisogno di parola, la testimonianza raggiunge la parola nella via del silenzio, sa incarnare il verbo in modo silenzioso. Sintomo dell'essere dittatori è che non smettono mai di parlare. Non hanno il senso del silenzio.

Sono stati scanditi tre tempi: il patriarcale , il cinismo iper moderno con dissoluzione ed evaporazione , e l'uscita da questa alternativa.
Il recupero della responsabilità è pensare il padre dai piedi.
Necessità della testimonianza , possibilità di testimoniare che si può vivere con soddisfazione.
L'Appello alla responsabilità genera il culto sacrificale, non convince i giovani.
I Discorsi che rimangono in un formalismo astratto.
L'Appello al desiderio deve passare dalla testimonianza .
Cosa ne hai fatto tu della tua vita? Hai tradito il tuo desiderio o lo hai assunto? Se diamo responsabilità e desiderio possiamo dare credibilità al **perché no?**
Non ti dico sii responsabile, c'è uno statuto positivo della colpa .
Chi non conosce la colpa è perverso. L'Esperienza della colpa non può diventare infernale. Il perverso non ha esperienza della vergogna, non esiste.
Esiste solo un senso di colpa quando uno tradisce il suo desiderio. Si deve costruire un' etica, il desiderio come unica forma della legge.
La Vita diventa generativa e generosa non risentita non sterile. Il desiderio non è un capriccio , ma una vocazione .
Buona educazione è coltivare le anomalie e Valorizzare la difformità .
Desiderio autentico e indotto.
Responsabilità nel fare scelte contro corrente .
Io perseguo il mio desiderio, non quello dell'altro.
Il desiderio costante , spinge nella stessa direzione quando prende la strada della legge .
Non c'è incubo peggiore di trovarsi prigionieri del sogno di un altro.
Quando i genitori hanno progetti sui loro figlio i destini non sono felici. Non bisogna avere progetti sui figli, ma un dono di libertà .
Vacuità , eclissi di desiderio , cultura del desiderio è fare emergere il desiderio, offuscata ed ingolfata dagli oggetti.
Assenza del desiderio dei genitori fa della vita del figlio una vita non voluta.

La vita del figlio deve essere voluta. Se il desiderio non c'è stato il figlio ne pagherà le spese per tutta la vita.